

III domenica di AVVENTO

Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



I LETTURA

Dal Libro del profeta Sofonia 3,14-17

*Rallègrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion,
non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».*

II LETTURA

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4,4-7

*Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.
La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!
Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate
presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e
ringraziamenti.
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri
cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.*

Le tre regole indicate da Giovanni per cambiare

Le folle interrogavano Giovanni. Va da lui la gente che non frequenta il tempio, gente qualunque, pubblicani, soldati; vanno da quell'uomo credibile con un'unica domanda, che non tocca teologia o dottrina, ma va dritta al cuore della vita: che cosa dobbiamo fare? Perché la vita non può essere solo lavorare, mangiare, dormire, e poi di nuovo lavorare... Tutti sentiamo che il nostro segreto è oltre noi, che c'è una vita ulteriore, come appello o inquietudine, come sogno o armonia. Una fame, una voglia di partire: profeta del deserto, tu conosci la strada? Domandano cose di tutti i giorni, perché il modo con cui trattiamo gli uomini raggiunge Dio, il modo con cui trattiamo con Dio raggiunge gli uomini. Giovanni risponde elencando tre regole semplici, fattibili, alla portata di tutti, che introducono nel mio mondo l'altro da me.

Il profeta sposta lo sguardo: da te alle relazioni attorno a te. Prima regola: **chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto.** Regola che da sola basterebbe a cambiare la faccia e il pianto del mondo. Quel profeta moderno che era il Mahatma Gandhi diceva: ciò che hai e non usi è rubato ad un altro. Giovanni apre la breccia di una terra nuova: è vero che se metto a disposizione la mia tunica e il mio pane, io non cambio il mondo e le sue strutture ingiuste, però ho inoculato l'idea che la fame non è invincibile, che *il dolore degli altri ha dei diritti su di me*, che io non abbandono chi ha fatto naufragio, che la condivisione è la forma più propria dell'umano.

Vengono ufficiali pubblici, hanno un ruolo, un'autorità: **Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato.** Una norma così semplice da sembrare perfino realizzabile, perfino praticabile: una insurrezione di onestà, la semplice rivolta degli onesti: almeno non rubate! Vengono anche dei soldati, la polizia di Erode: hanno la forza dalla loro, estorcono pizzi e regalie; dicono di difendere le legge e la violano: voi **non maltrattate e non estorcete niente a nessuno.**

Non abusate della forza o della posizione per offendere, umiliare, far piangere, ferire, spillare soldi alle persone. Niente di straordinario. Giovanni non dice "lascia tutto e vieni nel deserto"; semplici cose fattibili da chiunque: **non accumulare; se hai, condividi; non rubare e non usare violenza.**

Il brano si conclude con Giovanni che alza lo sguardo: Viene uno più forte di me e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte non perché si impone e vince, ma perché è l'unico che parla al cuore, l'unico che "battezza nel fuoco". Ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e le ha rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

Ermes Ronchi

Non distruggere ma trasforma!

Nessuna vita è sbagliata

Meditazione per la III domenica di AVVENTO

(Luca 3,10-18)



*«Osserva e ammira le creature,
ricercandone il Creatore.
Se gli sei dissimile, sarai respinto;
se gli sei simile, gioirai».*

Sant'Agostino, Esposizione sul salmo 99, 6.

Che senso ha?

Prima o poi tutti noi ci domandiamo: *ma che senso ha quello che sto facendo?* Quando attraversiamo momenti difficili o quando siamo delusi, ci chiediamo perché proprio a noi stia succedendo tutto questo. Quando per tanti anni ci trasciniamo dietro situazioni faticose, ci chiediamo se ne valga ancora la pena. Sono quelle domande che provvidenzialmente ci spingono però anche a riprendere in mano la nostra vita.

Un compito

«Il compito che un uomo deve assolvere nella sua vita – diceva Viktor Frankl - è quindi nel fondo sempre indicato e non è mai in sostanza inadempibile». Frankl lo diceva pensando alla sua esperienza nei campi di concentramento, persino lì la vita continua a consegnarti generosamente un compito: riconoscerlo è ciò che permette di dare senso alla propria vita! Si tratta di un compito, di un impegno, non di uno stordimento: alcuni infatti pensano di dare senso alla loro vita riempiendola di cose, cercando magari nuovi stimoli, nuovo potere, nuove ambizioni, alcuni persino pensano di dare senso alla loro vita cercando nuovi nemici da distruggere.

Tutte queste cose però lasciano vuoti e ci fanno entrare in una spirale di desolazione.

Al contrario, cercare il compito che la vita ci consegna, permette di vivere la vita con gioia anche nelle difficoltà. La gioia, che la liturgia di oggi ci invita a riconoscere (cf Sof 3,14), è quella che nasce in noi quando diciamo a noi stessi: *questo è quello che voglio fare!*

È su questo sfondo che vorrei collocare le domande che diverse tipologie di persone pongono a Giovanni Battista nel Vangelo che leggiamo questa domenica: *che cosa dobbiamo fare?* Qual è il compito che Dio mi affida nella mia vita? Questa domanda ci interpella non solo come singoli, ma anche come Chiesa. Lo ricordava anche Papa Francesco nel suo discorso al Convegno ecclesiale di Firenze: «Ma allora *che cosa dobbiamo fare, padre?* – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme».

C'è sempre speranza

Nessuna situazione è senza speranza: Giovanni Battista ha una risposta persino per i soldati e i pubblicani, per coloro cioè che hanno a che fare con le armi e con i soldi sporchi, coloro cioè che sembrano esclusi da ogni possibilità di salvezza. Anche nella loro vita è possibile ritrovare Dio. Nonostante la sua radicalità, Giovanni Battista non li esclude dalla possibilità di cambiare, non ordina loro di distruggere la loro vita, ma li invita a trasformarla. A volte infatti non possiamo cambiare le nostre situazioni, ma possiamo sempre trasformare il modo in cui le viviamo.

Condividere

Sebbene le risposte che Giovanni Battista offre alle persone siano diverse, proprio perché guarda alla situazione concreta che stanno vivendo, è anche vero che sono però accomunate tutte da uno stesso elemento: la solidarietà, la condivisione. Il compito che dà gioia è quello che ci permette in fondo di uscire dal ripiegamento su noi stessi. Siamo tristi quando continuiamo a guardare solo al nostro interesse. Del resto, anche il peccato di Adamo nasce dalla volontà di tenere tutto per sé: piuttosto che condividere il giardino, Adamo vuole impadronirsi del frutto. Il peccato ci illude, attirandoci in un delirio di onnipotenza, l'amore al contrario ci svincola dalla chiusura del nostro io. Il segno del peccato è la tristezza, quello dell'amore è la gioia. Possiamo crederci vincitori quando con cattiveria distruggiamo qualcuno, eppure dentro continuiamo a non essere contenti.

Partire dall'umanità

Ogni cammino spirituale parte dunque dalla cura per la nostra umanità: Giovanni Battista comincia a battezzare dall'acqua. Prepara il cammino spirituale, prepara il dono dello Spirito. Così anche noi abbiamo bisogno di prenderci cura della nostra umanità malata, malata di egoismo, di invidia, di cattiveria, solo allora saremo pronti per intraprendere un cammino nuovo verso Dio. Cosa dobbiamo fare dunque? Cominciamo a prenderci cura delle parti malate della nostra vita, di tutto quello che anzitutto ci impedisce di essere persone autentiche e oneste.

Leggersi dentro

- Qual è il compito che oggi il Signore ti sta affidando?
- Da dove può iniziare oggi il tuo cammino di conversione?

Preghiera

Le folle interrogano Giovanni dicendo:

"Che cosa dobbiamo fare?"

Risponde:

*"Chi ha due tuniche,
ne dia una a chi non ne ha;
e chi ha da mangiare, faccia altrettanto".*

Signore Gesù nel bel mezzo dell'Avvento
riveli la bellezza del verbo **"dare"**:
dare gioia di vivere a chi non ha più voglia di vivere
farci scoprire che quanto non ci è necessario
non ci appartiene.

Noi pensavamo che la gioia stesse nell'accumulare,
a Natale scopriamo la bellezza del **darsi fino alla fine**.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio

*E Tu stesso venuta l'ora,
avendo amato i tuoi che erano nel mondo,
li hai amati sino all'estremo.*

*Vengono pubblicani e soldati:
"e noi che cosa Dobbiamo fare"*

Risponde colui che immerge nel fiume

*"non maltrattate,
non estorcete,
siate giusti".*

Natale allora è diventare più umani,
tessere rapporti fondati sulla giustizia
pane condiviso con chi ha fame,
vestito per chi è indifeso,
alloggio per chi non ha casa.

Rendici testimoni di un Dio
che ha voluto prendere il volto di tutti gli umani
e che trova la sua gioia
nell'essere l'**Emmanuele: Dio Con Noi**: